

Quei pregiudizi sui figli adottivi

13 agosto 2010 — pagina 9 sezione: NAPOLI

Napoli UN giovane, a Capri, violenta una turista francese di diciassette anni e nel quartiere di Poggioreale un diciassettenne rapina un market, accoltellando il commesso. Si sente il bisogno di precisare che nel primo caso il ragazzo appartiene alla cosiddetta "Napoli bene" e nel secondo che l'accoltellatore è stato adottato in tenera età da una famiglia della provincia napoletana. Confesso che ho forti difficoltà a comprendere il significato di "Napoli bene": farne parte è una questione geograficoteritoriale, di reddito familiare, di lavoro paterno? E senza nessuna esitazione mi chiedo il senso e il perché delle due precisazioni. «L'adozione non finisce mai» è una delle frasi preferite dagli psicologi che assistono le coppie nel percorso (obbligatorio) dell'adozione: nei testamenti dei nonni, nei continui accostamenti paragoni con eventuali fratelli naturali, nelle similitudini mai richieste con i genitori adottivi, agli adottati viene costantemente ricordato che...sono stati adottati. Eppure il mondo è pieno zeppo di queste realtà. Basta osservare gli studenti all'ingresso di una qualsiasi scuola per verificare che tratti somatici e colore della pelle sono i più disparati ed involontariamente rivelano storie complesse. È il caso di sottolinearlo anche negli articoli di un giornale? Perché? Non si tratta di voler difendere a spada tratta e "a prescindere" le scelte dell'adozione, la regola dovrebbe valere anche quando si scrive della "Napoli bene". Senza scomodare sociologi ed esperti, si può fare ricorso ai detti popolari, opportunamente adattati (con la "a" non con la "o"): ogni figlio è come un "mellone", può uscire bianco o rosso, dolce o senza sapore. Tra l'altro diventerebbe complicato il giochetto delle precisazioni se il ragazzo che stupra o rapina è "perbene", di colore, adottato e magari anche gay. Ci sono stupratori e rapinatori. Stop.

- *Giuseppe Pedersoli*

La url di questa pagina è <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2010/08/13/quei-pregiudizi-sui-figli-adottivi.html>

Abbonati a Repubblica a questo indirizzo
http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti_page